



La parte degli angeli

14 Dicembre 2013

Genere: Commedia/ Drammatico
Regia: Ken Loach
Nazione: GB/FR/B/It
Anno: 2012
Durata: 106'

Interpreti: Paul Brannigan (Robbie)
Siobhan Reilly (Leonie)
William Ruane (Rhino)
John Henshaw (Harry)

-  Festival di Cannes 2012 Premio della Giuria
-  Vincitore al Festival di Toronto
-  Premio del pubblico al festival di Rotterdam

La trama: Il protagonista del film si chiama Robbie, ha una ventina d'anni e sta per diventare padre. Ma questa è l'unica porta aperta che gli rimane; il tribunale lo ha infatti appena condannato a 300 ore di lavori socialmente utili, per violenza e teppismo. I nemici di suo padre lo cercano per fargli la pelle, perché in certi ambienti si ereditano solo i guai; il padre della sua ragazza Leonie, un tipaccio che ha fatto i soldi, lo cerca per cacciarlo da Glasgow e Robbie non può nemmeno difendersi se non vuole perdere tutto. Però ha un dono, anche se non lo sa: non solo è sveglio, intelligente, attento agli altri malgrado tutto, ma ha anche un naso infallibile e abbastanza fantasia per metterlo a frutto, anche se in modo non esageratamente legale: quando il suo supervisore Harry, appassionato conoscitore di whisky, gli fa visitare una distilleria di whisky e gli fa incontrare una serie di esperti che saranno suoi complici, più o meno involontari, mette a segno un colpaccio che segna il suo riscatto e dà una nota di speranza anche al pugno di coetanei che lo accompagnano nell'impresa.

COMMENTO

Per fortuna che c'è (ancora) Ken Loach. Per fortuna esiste un regista, e un uomo prima di tutto, che crede ostinatamente nelle persone e ancora più ostinatamente nel potere che il cinema ha di raccontarle, le persone. E per fortuna c'è chi, come lui, tutto questo lo fa fregandosene dei moralisti, dei benpensanti e del politically correct, riuscendo nonostante tutto a essere profondamente onesto, rigoroso e morale.

Il cinema di Ken Loach è una inconfondibile mistura di impegno politico, denuncia dell'ingiustizia sociale, solidarietà per gli emarginati e, al contempo, affettuosa tolleranza verso l'errore umano. In "La parte degli angeli" queste componenti prendono forma leggera con risvolti a tratti farseschi.

Per Loach quello che conta è tratteggiare le psicologie e la maturazione dei personaggi. Robbie che trova una vocazione e un motivo vero per vivere e che riesce a rinunciare al suo mondo fatto di rabbia e delinquenza con gli unici mezzi che conosce, Harry che più che un padre per Robbie e gli altri diventa una sorta di angelo custode: bonario, altruista e paziente oltre ogni tipo di retorica. Ma anche tutti gli altri, da Mo a Rhino che aiutano il protagonista a mettere in piedi la truffa, sino ad Albert, personaggio dalla psicologia e dall'intelligenza quasi inesistenti e al limite della caricatura.

Loach scandisce i tempi del racconto con un ritmo perfetto, riuscendo perfino a tramutare l'alcol, elemento che nell'immaginario collettivo appartiene alla patria del vizio, dell'abuso e della perdizione, in qualcosa di salvifico e capace di dare sollievo. Un elemento talmente gradevole e benefico che se lo gustano persino gli angeli. La parte degli angeli che dà titolo del film è infatti quella piccola percentuale di whisky che ogni anno evapora dalle botti e sale fino in cielo per rallegrare gli angeli.

E' opportuno però dire che non si tratta di un film sul whisky: è un film che si prefigge di raccontare una storia di solidarietà, riscatto e rivincita sociale. La presenza del whisky funge da collante ma è sui personaggi, tutti ben caratterizzati, che si impernia la trama. Il cast è composto da giovani attori scozzesi ma è da menzionare la presenza del noto esperto di settore Charles McLean nel ruolo del Master of the Quaich McAllister.

Il Whisky, degnamente rappresentato nel film, rappresenta un elemento di contorno fondamentale e non mancano riferimenti espliciti a prodotti molto noti. Dalla prima apparizione di uno Springbank 32 anni, alle tasting notes di un Lagavulin 16 o al blind tasting di un Cragganmore, il distillato ci accompagna per tutto il film.

In sintesi, "La Parte degli Angeli", è un bel film, capace di far commuovere, sorridere ed emozionare, un po' come il whisky.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Il ritratto che Loach fa di Robbie è il ritratto nudo e crudo di un'esistenza acerba, ma già priva di sbocchi che non passino dalla criminalità e dalla sconfitta. Ritenete plausibile la soluzione proposta dal regista?

La crisi economica che ha colpito l'Inghilterra è la stessa che stiamo vivendo sulla nostra pelle; giorno dopo giorno, i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Tuttavia l'uomo di buona volontà sarà ricompensato. E' sempre così?

NOTE DI REGIA

Il regista ha rifiutato di ritirare il premio assegnatogli dalla giuria del Torino Festival. Ecco le sue ragioni.

“È con grande dispiacere che mi trovo costretto a rifiutare il premio che mi è stato assegnato dal Torino Film Festival, un premio che sarei stato onorato di ricevere, per me e per tutti coloro che hanno lavorato ai nostri film. I festival hanno l'importante funzione di promuovere la cinematografia europea e mondiale e Torino ha un'eccellente reputazione, avendo contribuito in modo evidente a stimolare l'amore e la passione per il cinema. Tuttavia, c'è un grave problema, ossia la questione dell'esternalizzazione dei servizi che vengono svolti dai lavoratori con i salari più bassi. Come sempre, il motivo è il risparmio di denaro e la ditta che ottiene l'appalto riduce di conseguenza i salari e taglia il personale. È una ricetta destinata ad alimentare i conflitti. Il fatto che ciò avvenga in tutta Europa non rende questa pratica accettabile. A Torino sono stati esternalizzati alla Cooperativa Rear i servizi di pulizia e sicurezza del Museo Nazionale del Cinema (Mnc). Dopo un taglio degli stipendi i lavoratori hanno denunciato intimidazioni e maltrattamenti. Diverse persone sono state licenziate. I lavoratori più malpagati, quelli più vulnerabili, hanno quindi perso il posto di lavoro per essersi opposti a un taglio salariale. Ovviamente è difficile per noi districarci tra i dettagli di una disputa che si svolge in un altro paese, con pratiche lavorative diverse dalle nostre, ma ciò non significa che i principi non siano chiari. In questa situazione, l'organizzazione che appalta i servizi non può chiudere gli occhi, ma deve assumersi la responsabilità delle persone che lavorano per lei, anche se queste sono impiegate da una ditta esterna. Mi aspetterei che il Museo, in questo caso, dialogasse con i lavoratori e i loro sindacati, garantisse la riassunzione dei lavoratori licenziati e ripensasse la propria politica di esternalizzazione. Non è giusto che i più poveri debbano pagare il prezzo di una crisi economica di cui non sono responsabili. Abbiamo realizzato un film dedicato proprio a questo argomento, «Bread and Roses». Come potrei non rispondere a una richiesta di solidarietà da parte di lavoratori che sono stati licenziati per essersi battuti per i propri diritti? Accettare il premio e limitarmi a qualche commento critico sarebbe un comportamento debole e ipocrita. Non possiamo dire una cosa sullo schermo e poi tradirla con le nostre azioni. Per questo motivo, seppure con grande tristezza, mi trovo costretto a rifiutare il premio.”

Ken Loach

Prossima proiezione 11/01/2014 – “Miele” di Valeria Golino

